

Indicatori demografici

Un paese sempre meno giovane

*L'Italia
vista
dall'ISTAT*

Nella nostra Newsletter del 29 marzo (n. 27) abbiamo tracciato un bilancio del Sistema Previdenziale italiano.

Vediamo e analizziamo ora gli ultimi dati demografici, pubblicati dall'Istat, che confermano un trend preoccupante, in particolare relativo al tasso di mortalità e natalità.

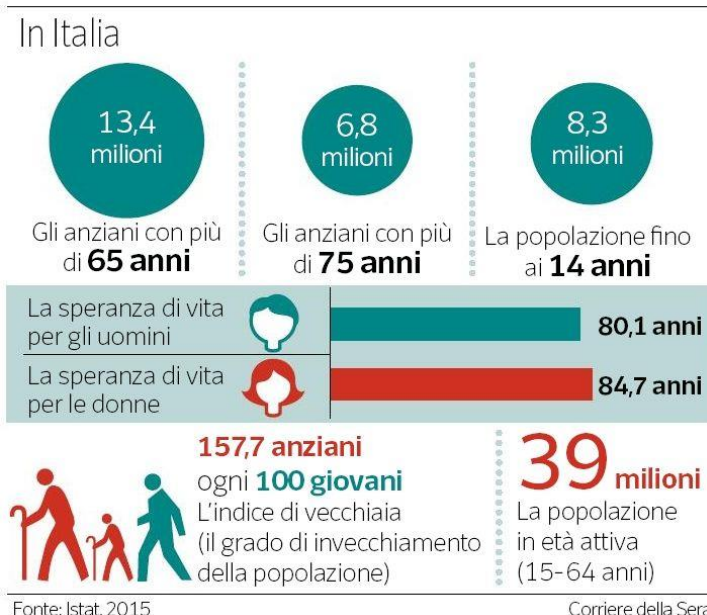
La popolazione in Italia al 1° gennaio 2016 è di 60 milioni 656 mila residenti (-139 mila), di cui 5 milioni 54 mila stranieri (+39 mila), l'8,3% della popolazione totale.

I morti nel 2015 sono stati 653 mila (+54 mila), registrando il tasso di mortalità più alto dal secondo dopoguerra. L'aumento di mortalità è concentrato nella fascia di età 75-95 anni.

Rispetto al 2014, la variazione relativa è risultata particolarmente accentuata nei mesi freddi e caldi. In particolare nei mesi di gennaio, febbraio e marzo si sono registrati incrementi rispettivamente del 10,4%, 18,9% e 14%. Nei mesi estivi l'incremento è stato del 20,3% a luglio (il più torrido da 136 anni) e del 13,3% ad agosto. Le temperature, invece, non sono state particolarmente rigide nei mesi invernali, nei quali, però, secondo dati dell'Istituto Superiore di Sanità, si è registrato un **crollo della copertura vaccinale**, scesa al di sotto del 50% per la popolazione over.

Nel 2015 le nascite sono state 488 mila (-15 mila), nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. Il 2015 è il quinto anno consecutivo di riduzione della fecondità, giunta a 1,35 figli per donna.

Gli ultrasessantacinquenni in Italia sono 13,4 milioni, il 22% della popolazione totale. In diminuzione la popolazione in età attiva di 15-64



Fonte: Istat, 2015

Corriere della Sera

anni (39 milioni, il 64,3% del totale) e quella fino a 14 anni di età (8,3 milioni, il 13,7%). L'indice di dipendenza strutturale sale al 55,5%, quello di dipendenza degli anziani al 34,2%. **Diminuisce la speranza di vita** alla



nascita: per gli uomini 80,1 anni (da 80,3 del 2014), per le donne a 84,7 anni (da 85 del 2014). L'età media della popolazione aumenta di due decimi e arriva a 44,6 anni.

I dati dell'Istat ci parlano, quindi, di un Paese che invecchia ma nel quale, a differenza degli anni precedenti, si muore di più.

L'Istat spiega questo picco di mortalità del 2015, in parte con gli effetti strutturali connessi all'invecchiamento e in parte con l'effetto rimbalzo, ossia il posticipo delle morti non avvenute nel biennio 2013-2014.

Indubbiamente un **ambiente sempre più inquinato** (l'Italia ha il primato di morti per inquinamento in Europa) e **ritmi di vita sempre più stressanti**, non aiutano a garantire un allungamento della vita.

È altrettanto evidente, però, una **diminuzione delle spese in campo sanitario**, segnalato da numerose indagini e ricerche, tra le ultime il Rapporto Eurispes.

La gente si cura di meno. E si cura di meno non solo per motivi economici ma anche per le **lunghe liste d'attesa** e per i **tagli costanti** che stanno interessando sempre di più il nostro sistema sanitario.



Si indebolisce il concetto stesso di prevenzione, che ormai si cerca di limitare, con tagli delle spese sanitarie finalizzate a una *spending review* onnipresente, ad esami e diagnostiche essenziali.

FNP CISL da tempo è impegnata in questa battaglia di difesa di un sistema sanitario pubblico che assicuri al cittadino una tutela adeguata e completa, minacciata da tagli selvaggi e dall'avanzare indiscriminato del privato, che taglia fuori inevitabilmente importanti strati di popolazione. I fenomeni demografici non si spiegano solo con ragioni "strutturali" ma anche, e soprattutto, con scelte politiche azzardate che minacciano il nostro sistema di welfare.



Vuoi continuare ad essere informato sull'attività della

Federazione Nazionale Pensionati?
Conosci qualcuno che è interessato?

Invia una e-mail con nominativo e recapito a: pensionati.brescia@cisl.it